

ASSOMIGLIO ALLE MIE SCARPE (reprise)

Me ne sono accorto oggi. Ho guardato le pedule morbide, ormai al (viale del) tramonto, con la loro scritta dietro il tallone, discreta e anche evocativa, perché no? *Renegade*. Le ho guardate bene: «l'ultima volta avevamo detto che era la fine. Avevamo scelto un grande luogo selvaggio per salutarci. Ve lo ricordate? Ma poi ce l'avete fatta, mi avete indossato anche questa volta. Non mi volete lasciare qui». Loro due mi hanno guardato intensamente, intrise di quell'umidità assorbita nelle ore tra foreste, pinnacoli e pascoli solitari, camminando come se nuotassi nell'Oceano Tetide. È così che all'improvviso ho visto il mio volto nel loro: la stessa espressione pensosa. Le stesse rughe. Le stesse incertezze entusiasmanti, le premonizioni di chi cammina. Più le guardavo, più assomigliavo a loro.

Anzi, io ero le mie scarpe.

Le scarpe non mentono mai. Ero partito al mattino presto per fare ordine nel tumulto di rifiuti mediatici che ogni giorno dobbiamo elaborare. Ma la risposta era lì, nelle mie scarpe, che consumandosi ti dicono della tua postura, che nelle lunghe ore di staticità respirano una propria vita lontano da sguardi indiscreti, in silenzio. Poi ti calzano, raccontano come sta il tuo corpo e il corpo racconta come stanno la mente e la psiche. Sì, il legame inscindibile. Ma quanti guardano le scarpe? Le scarpe non mentono - no. Pensavo questo quando, finito di slacciare le stringhe e tolte le calze, le ho lasciate lì sulla roccia a prendere aria per andare a lavare i piedi con l'acqua fredda di sorgente.

Poi sono tornato nel mondo.

E nel mondo ho visto molte persone mentire alle proprie scarpe. Le nostre calzature sono l'unica vera tracciabilità della mente e della psiche, nel global positioning system chiamato corpo umano. È che c'è una cosa stana. Io assomiglio alle mie scarpe, che si logorano con me, eppure ogni giorno riescono a farmi camminare. Ma dove le scarpe sono troppo lucide, invece di riflessi io vedo menzogne e persone che non sanno più camminare.

Care le mie scarpe, rinnegate come colui che calzate e che vi calza. Abbiamo molta via da percorrere. E vi ringrazio per avermi fatto scoprire che conoscere il mondo, è sapere di non conoscerlo abbastanza.